

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 29 aprile 2025

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Sindacati in piazza: «Infortuni mortali in aumento del 16%» (M. Veneto)

Dalla Carta al Protocollo. Il progetto Lorenzo per la sicurezza sul lavoro (M. Veneto)

In cinque anni è esploso il precariato (Gazzettino)

Bollette, bonus in arrivo per 133 mila famiglie (Piccolo)

«È un aiuto apprezzato ma non può bastare. L'inflazione galoppa» (Piccolo)

Occupazione in agricoltura, in Fvg più stranieri che italiani (M. Veneto)

«Prestazioni in libera professione scontate per chi lavora in sanità» (Piccolo)

Via del Cotone, grande opportunità. Ma l'Alto Adriatico deve attrezzarsi (Piccolo)

Mediobanca parte al contrattacco. Ops da 6,3 miliardi su Banca Generali (Piccolo)

Il Leone ha una carta in più per stringere nuove alleanze oppure fare acquisizioni (Piccolo)

Sequals-Gemona, studio di fattibilità per la fine dell'estate (Gazzettino)

Ok di Trento e riflessi in regione: il Pd incalza sul terzo mandato (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 12)

Riccardi sull'Emergenza: «L'esternalizzazione è una scelta necessaria» (M. Veneto Udine)

La rabbia dei carnici con gli striscioni: «Non mettete le mani sulla sanità pubblica» (Mv Ud)

Imposta sui rifiuti più cara. C'è anche l'ok del Consiglio (M. Veneto Udine)

Rinnovo del contratto dei metalmeccanici, scioperi sino a oggi (M. Veneto Pordenone)

Crescono i passeggeri di Trieste Trasporti. In due anni è +20% (Piccolo Trieste)

«Autobus elettrici e Ai le due sfide. Per Porto Vecchio serve ripensare al Tpl» (Piccolo Ts)

Preghiere e inviti all'azione per le vittime dell'amianto (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Sindacati in piazza: «Infortuni mortali in aumento del 16%» (M. Veneto)

Sicurezza sul lavoro. È il primo tema che Cgil, Cisl e Uil sollevano alla vigilia del Primo maggio e mettono al centro delle manifestazioni in Friuli Venezia Giulia quest'anno anche alla luce della recrudescenza infortunistica che continuiamo purtroppo a registrare sia a livello nazionale sia in regione.

«Solo nei primi due mesi di quest'anno l'Italia ha visto 138 infortuni mortali, il 16% in più rispetto a quelli di gennaio febbraio 2024 – spiega Michele Piga, segretario generale Cgil Fvg –, e anche il Friuli Venezia Giulia piange già diverse vittime, come il giovanissimo Daniel Tafa, trafitto da due schegge lo scorso 25 marzo a Maniago. Dobbiamo tenere la guardia alta: la sicurezza non è un costo, ma un investimento, e la qualificazione del nostro sistema produttivo».

Alberto Monticco, segretario generale Cisl Fvg, ribadisce che «l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro, che noi intendiamo buon lavoro, dignitoso, sicuro, correttamente retribuito che lasci alla persona la possibilità di realizzarsi e di programmare un futuro all'interno del proprio contesto sociale. È il lavoro che unisce e questo Primo Maggio oltre alla salute e sicurezza sul lavoro lo vogliamo pensare come un ponte di pace sul mondo».

Il segretario generale Uil Fvg, Matteo Zorn, evidenzia che «il governo sembra aver abdicato sui temi della sicurezza sul lavoro, della precarietà e dell'aumento del costo della vita per le persone. Anche quest'anno registriamo troppi infortuni sul lavoro in Friuli Venezia Giulia, e già tre mortali, in un contesto di occupazione quasi piena. Ma di anno in anno continuiamo a chiedere sempre le stesse cose: più ispettori del lavoro, più controlli a campione, una vera "patente a punti" per le aziende (quella introdotta è inefficace), contratti stabili perché quando si è precari non si viene formati».

Il secondo tema che preme sul mondo del lavoro e sulla società in generale è la situazione politica ed economica internazionale. Per Piga, «le capacità di generare valore aggiunto e di competere sui mercati internazionali in una congiuntura internazionale difficile come questa, sono legate a doppio filo alla capacità di investire in professionalità, innovazione, qualità del lavoro e dei processi produttivi». «La destabilizzazione globale sta già avendo ed avrà sempre di più, un forte impatto sul mondo del lavoro e siamo molto preoccupati dinanzi alle politiche dei dazi», ammonisce Monticco. «Non vorremmo che i dazi fossero una nuova scusa per i datori per negare e comprimere i diritti del lavoro», conferma Zorn.

Gli appuntamenti per il Primo Maggio vedono, a Trieste, il ritrovo in Campo San Giacomo alle 9 e comizio in piazza Unità, con Maria Grazia Gabrielli, segretaria nazionale confederale Cgil. Nell'Isontino l'evento principale si terrà a Gradisca d'Isonzo, con il raduno alle 10 al parco di piazza Unità, e l'intervento del segretario nazionale confederale Cgil, Giuseppe Gesmundo. In Friuli l'appuntamento è a Cervignano: raduno alle 10.30 in piazza Indipendenza, e la presenza del segretario nazionale Cisl Giorgio Graziani. A Pordenone, infine, il ritrovo è alle 9.30 in piazza Maestri del Lavoro, con partenza del corteo fino a piazza Municipio, e conclusione delle segreterie territoriali Cgil, Cisl e Uil.

Dalla Carta al Protocollo. Il progetto Lorenzo per la sicurezza sul lavoro (M. Veneto)

Cristian Rigo - Il nome di Lorenzo Parelli che in Friuli Venezia Giulia ora è diventato sinonimo di tragedia prima di trasformarsi in un simbolo della lotta per la sicurezza sul lavoro in tutta Italia, da ieri è conosciuto anche in Giappone. A Osaka in occasione dell'Expo è stato infatti presentato un progetto a lui dedicato...

In cinque anni è esploso il precariato (Gazzettino)

Antonella Lanfrit - Festa del Lavoro, giovedì, ma quale lavoro? Quali sono, cioè, i connotati che caratterizzano maggiormente l'occupazione contemporanea? Una cornice numerica, costruita su dati elaborati da Ires Fvg su dati Istat, dà qualche informazione chiara: nel settore privato, esclusa l'agricoltura e il lavoro domestico, nel 2019 c'erano state 146mila assunzioni, delle quali 20.978 a tempo indeterminato e tutte le altre 125mila con diverse tipologie di contratto a termine. Cinque anni dopo, nel 2024, le assunzioni sono state 13mila in più, 159.109, e quelle a tempo indeterminato solo 467 in più, cioè 21.445. In sostanza, quindi, in un lustro è aumentata l'occupazione sì, ma è anche aumentata la frammentarietà del lavoro, sempre meno sicuro.

L'ANALISI Il lavoro povero, una realtà di cui tanti fanno esperienza quotidiana e le cui conseguenze si riflettono nelle richieste di bonus e sussidi che si registrano nei bandi istituzionali e agli sportelli delle realtà che attuano interventi solidali, cresce. E, forse, anche per questo pare ci sia un ritorno, dopo anni di fuga, ai concorsi pubblici, almeno a quelli regionali se, per quelli indetti a maggio dalla Regione, si contano oltre settemila aspiranti per un numero di posti nell'ordine delle decine. In numeri assoluti e anche percentuali la formula contrattuale che guida la classifica delle assunzioni negli ultimi cinque anni è quella «a termine», con un percentuale che è cresciuta e ha toccato il picco proprio l'anno scorso: da 39,5% nel 2019 al 41,6% nel 2024. In mezzo un 40,8% nel 2020, un 41,4% nel 2021, una leggera flessione nel 2022 con un 40 per cento netto e, poi, la risalita con il 41,3% del 2023. Fanno parte della schiera dei lavoratori a termine 66.179 persone sulle 159.109 assunte l'anno scorso. L'altra formula consistente riguarda le assunzioni «in somministrazione», le assunzioni, cioè, che sono fatte dalle agenzie di lavoro, le quali poi mettono a disposizione di un'azienda il professionista. Con questa formula cinque anni fa è stato assunto il 20,5% delle persone e la percentuale è rimasta sostanzialmente stabile lungo tutti gli anni interessati dalle dinamiche Covid, cioè fino al 2022. Ne 2023, la flessione al 17,8%, una percentuale che è rimasta stabile anche l'anno scorso. Queste percentuali rivelano che comunque l'anno scorso sono state ben 28.359 le persone assunte con questa tipologia di contratto, circa 1.500 in meno del 2019 e 4mila in meno del 2022, l'anno in cui l'assunzione in somministrazione ha registrato il suo culmine in Friuli Venezia Giulia. È possibile che parte di questi due punti percentuali siano transitati nelle assunzioni «con contratto a tempo intermittente», cioè il lavoro a chiamata, e in quelle stagionali, entrambe in aumento proprio a partire dal 2023. Il contratto per il lavoro a chiamata è passato da un 10,7% del 2019 all'11,6% nel 2024, che in termini assoluti significa che, se nell'anno prima del Covid con questa modalità entravano nel mondo del lavoro 15.670 lavoratori, l'anno scorso ne sono entrati 18.508, cioè quasi 3mila in più.

IL PARTICOLARE In crescita anche le assunzioni stagionali, dal 9,8% del 2019 (con 14.296 unità) all'11,3%, l'equivalente di 17.928 persone, cioè oltre 3.600 persone in più. A calare, insieme con i contratti a tempo indeterminato, sono le assunzioni in apprendistato, che nel quinquennio hanno avuto, per altro, un andamento altalenante. L'anno scorso hanno rappresentato il 4,2% di tutte le assunzioni, pari a 6.690 contratti. Erano stati 7.461 nel 2019, per poi scendere a 5.149 nel 2020, l'anno dello scoppio della pandemia. Sono risaliti fino a 7.407 nel 2022 per poi ridiscendere in modo netto. Come hanno fatto nell'ultimo anno i contratti a tempo indeterminato, calati dello 0,8% dal 2023 al 2024. Dal 2019 al 2022 l'andamento è stato altalenante, con due anni (il 2019 e il 2020) a 14,4%, il 2021 a 13% e il 2022 a 14,5%, un picco prima della discesa a 14,3% nel 2023 e sotto quota 14 l'anno scorso, seppure in presenza di un'occupazione sempre più robusta in termini di unità coinvolte.

Bollette, bonus in arrivo per 133 mila famiglie (Piccolo)

Piero Tallandini - In un 2025 all'insegna dei rincari sono sempre più numerose le famiglie, anche in Friuli Venezia Giulia, che si trovano in difficoltà nel pagare le bollette, a fronte di aumenti che hanno oscillato finora tra il 15 e il 19%. Ora una boccata d'ossigeno potrà arrivare dopo l'approvazione definitiva, la scorsa settimana in Senato, del disegno di legge di conversione del Decreto bollette. Previsto un pacchetto da 3 miliardi di euro di aiuti per contrastare il caro-energia, destinati a famiglie e imprese. In arrivo bonus di 200 euro sotto forma di contributo straordinario sulla fornitura di energia elettrica per i nuclei familiari con Isee non superiore ai 25 mila euro. E per le famiglie con redditi più bassi (Isee fino a 9.530 euro e fino a 20 mila per chi ha da quattro figli a carico in su) che già percepiscono il bonus sociale, si tratterà di un contributo aggiuntivo, con un beneficio complessivo che potrà raggiungere i 500 euro. Per sostenere la misura il Governo ha stanziato 1,6 miliardi di euro.

i requisiti e i numeri Quali sono i requisiti per ricevere il bonus e quanti saranno in regione coloro che potranno beneficiarne? Il contributo potrà essere richiesto solo per le famiglie con un Isee fino a 25 mila euro. Una platea che a livello nazionale è di 8 milioni di nuclei familiari secondo le stime dell'Arera, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente. Nella nostra regione, secondo gli ultimi dati Inps elaborati dall'Ires Fvg, ad avere un Isee non superiore a 25 mila euro sono in tutto 132.980 nuclei, di cui quasi 43.700 non arrivano oltre i 9 mila euro: 54 mila nel territorio udinese, 30.343 nella Destra Tagliamento, 29.770 nell'area triestina e 18.825 nell'Isontino.

le modalità e le regole Mentre i percettori del bonus sociale elettrico con un Isee fino 9.530 euro e fino a 20 mila per le famiglie numerose potranno ricevere in automatico il nuovo bonus previsto dal governo, i nuclei con Isee da 9.530 fino a 25 mila dovranno attivarsi per richiedere il contributo, presentando la Dsu (Dichiarazione sostitutiva unica) all'Inps per richiedere l'attestazione Isee aggiornata e accedere al bonus da 200 euro, previa verifica dei requisiti. Le regole sono state individuate dall'ultimo provvedimento approvato dall'Arera che ha stabilito il metodo di erogazione nelle bollette dell'elettricità del contributo straordinario per le famiglie con Isee fino a 25 mila euro. Il provvedimento prevede che l'Inps, fino al gennaio 2026, trasmetta al Sistema Informativo Integrato (l'infrastruttura per gestire i flussi informativi tra distributori e venditori per le utenze di energia elettrica e gas) una comunicazione contenente l'elenco dei nuclei familiari con attestazione Isee compresa tra 9.530 e 25 mila euro. A decorrere da giugno il gestore del Sii, sulla base delle indicazioni ricevute dall'Inps, individuerà gli intestatari delle forniture elettriche che avranno diritto al contributo di 200 euro e notificherà l'informazione agli operatori, i quali dovranno erogare lo sconto nell'arco di tre mesi, dandone la dovuta evidenza in bolletta...

«È un aiuto apprezzato ma non può bastare. L'inflazione galoppa» (Piccolo)

Una misura senza dubbio positiva per gli effetti immediati sulle finanze delle famiglie, ma che non contribuisce ad affrontare il problema dei rincari, che fanno dell'Italia uno dei Paesi con i costi dell'energia elettrica e del gas più alti d'Europa. È questo il giudizio delle associazioni per la tutela dei consumatori del Friuli Venezia Giulia a proposito del contributo straordinario introdotto dal Decreto bollette. Quei 200 euro incideranno poco a fronte dell'impennata dei prezzi che ha caratterizzato gli ultimi mesi e che si somma agli aumenti di altri beni di consumo. E sono sempre più numerose le persone che bussano alle porte delle associazioni.

«Se facciamo una comparazione con i prezzi dell'anno scorso in Paesi come Francia e Spagna ci accorgiamo che in Italia i rincari per luce e gas hanno raggiunto il 40% – premette Giuseppe De Martino, presidente regionale di Adiconsum –. Evidentemente sono state fatte delle scelte sbagliate anche a livello politico. Adesso arrivano questi 200 euro per le famiglie con Isee sotto i 25 mila che in un contesto del genere hanno l'utilità di un pannicello caldo». «Il punto – rimarca De Martino – è che questo tipo di misura a tantum non risolve il problema. Si continuano a usare soldi pubblici, quindi di tutti i cittadini, per erogare una somma di denaro che appare null'altro che una forma di carità statale. Si dovrebbero invece attuare delle politiche in grado di prevenire, per quanto possibile, l'aumento dei prezzi di luce e gas. E, tra l'altro, stiamo ancora aspettando di vedere calare le accise della benzina. Il momento è difficile, non si può negarlo, e sempre più famiglie ci chiedono aiuto e sperano in consigli utili per riuscire a risparmiare. Negli ultimi mesi il numero di persone che hanno contattato la nostra associazione in Friuli Venezia Giulia è salito del 25-30%». «Non ci sono solo i costi altissimi dell'energia – aggiunge il presidente regionale di Adiconsum –. L'inflazione sta lievitando, del resto basta andare a fare la spesa per constatare subito che i rincari sono ovunque. E in questo scenario il potere d'acquisto di salari e pensioni è in costante calo».

«In Europa – conferma Antonio Ferronato, responsabile regionale dell'Adoc – abbiamo la maglia nera per quanto riguarda gli adeguamenti al potere d'acquisto di stipendi e pensioni. I 200 euro del bonus per le bollette? Meglio di niente, ovvio, ma è una cifra che sopperisce appena all'incremento del prezzo medio dell'energia, che tuttavia non si fermerà di certo. Questo contributo dello Stato pareggia appena un aumento, ma arriveranno altri rincari. Poi c'è lo scenario geopolitico all'insegna dell'incertezza, che complica ulteriormente le cose. L'unica certezza è che i grandi produttori di energia non vorranno perdere i loro guadagni e, come sempre, tutto ricadrà sulle tasche dei cittadini»...

Occupazione in agricoltura, in Fvg più stranieri che italiani (M. Veneto)

Maura Delle Case - I lavoratori immigrati si confermano lo zoccolo duro dell'occupazione in agricoltura. Anche in Friuli Venezia Giulia. Per il secondo anno consecutivo il peso degli stranieri sul totale degli occupati nel comparto è di oltre la metà: 8542 su 15872, pari al 54%. «Una quota ormai insostituibile per la sopravvivenza delle imprese agricole – evidenzia Stefano Gobbo, segretario generale di Fai Cisl Fvg –, mentre i lavoratori italiani si stanno lentamente allontanando». Sempre più nel corso degli ultimi anni, stando ai dati Istat rielaborati dal sindacato che mostrano come dal 2017 al 2024 la componente di lavoratori stranieri sia cresciuta di oltre 2143 unità in Fvg, al contrario di quella italiana, decresciuta di 835. Zoomando sulle nazionalità, Cisl evidenzia come i più rappresentati, guardando al 2024, siano i lavoratori provenienti da Pakistan (2.041), Romania (1402) e India (1.032), per finire con Bangladesh (651), Albania (623) e Marocco (430). Si tratta di lavoratori ingaggiati per lo più nell'ambito di appalti che fino a qualche tempo fa erano confinati a qualche fase lavorativa altamente specializzata e che invece oggi sono divenuti «il modello predominante di occupazione nel settore, con i primi casi addirittura di subappalto» fa sapere Gobbo che non esita a definire la pratica «ormai fuori controllo, oltre ogni limite di legalità» chiamando in causa il «caporalato in agricoltura».

Stando a quanto riferisce il cislino, molte aziende del settore oggi si affidano infatti a «pseudo imprenditori agricoli, che non hanno terra da curare, ma che assumono connazionali per svolgere lavorazioni su fondi di proprietà altrui, in tutto il territorio regionale. Il fenomeno – continua Gobbo –, nella gran parte dei casi si avvia attraverso una parvenza di regolarità formale, vale a dire con regolare contratto di lavoro, dietro al quale si nascondono però, come sempre più frequentemente viene denunciato dagli stessi lavoratori, irregolarità e gravi violazioni dei diritti: sfruttamento lavorativo, mancata denuncia delle giornate lavorate (le buste paga indicano neanche un decimo delle ore effettive), mancati pagamenti degli stipendi e quando i bonifici vengono effettuati, parte del compenso deve essere restituito in contanti al Caporale. I lavoratori che si rivolgono a noi – fa sapere ancora il sindacalista – evidenziano inoltre la mancata sorveglianza sanitaria e il rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro, a dir poco ignorate».

Una denuncia grave, che Cisl ha voluto suffragare numeri alla mano. Le elaborazioni dei dati Inps mostrano come agli immigrati di nazionalità pakistana venga dichiarata una media di 56 giorni di lavoro pro-capite l'anno, che scendono a 35 nel caso di quelli provenienti dal Bangladesh. Meno di un terzo se paragonate a quelle di lavoratori di nazionalità maggiormente integrati nel nostro territorio come rumeni (107 giorni medi) e albanesi (120). Cisl evidenzia inoltre come la quota di stranieri sia particolarmente significativa in corrispondenza dei comuni che ospitano centri di accoglienza, utilizza ti alla stregua di centri di reclutamento: a Gradisca d'Isonzo, su 541 lavoratori totali occupati in agricoltura, 382 sono pakistani, 72 provengono dal Bangladesh.

«Stiamo quotidianamente ricevendo denunce di irregolarità – conferma la segretaria regionale Francesca Pezzutto –. Come Fai Cisl Fvg stiamo accompagnando questi lavoratori a denunciare alle Procure e alla Guardia di Finanza quanto stanno subendo e valuteremo assieme ai nostri legali la possibilità di costituirci parte civile. Alcuni di questi "imprenditori" hanno già abbandonato il nostro Paese, rendendosi irreperibili, lasciandosi alle spalle una scia infinita di debiti e cause, mentre chi non lo ha ancora fatto cambia ragione sociale con regolarità, per evitare contenziosi». Per far fronte alla situazione, Fai Cisl invoca la creazione di un nuovo sistema informativo per la lotta al caporalato e quella di una banca dati sugli appalti in agricoltura affidata all'Inps...

«Prestazioni in libera professione scontate per chi lavora in sanità» (Piccolo)

Estendere a tutti i dipendenti della sanità regionale i contenuti della convenzione siglata da Asugi con il Comando Legione Carabinieri del Friuli Venezia Giulia per prestazioni in regime libero professionale a tariffa ridotta del 15%. La richiesta è della Uil Fpl ed è stata inviata ieri mattina alle tre Aziende Asugi, AsuFc e ASFo, ai due Irccs Burlo e Cro e all'assessorato alla Salute. L'iniziativa fotocopie l'accordo presentato la scorsa settimana da Asugi e che prevede un'agevolazione a favore dei militari in servizio nei reparti dei Carabinieri della Venezia Giulia, dei loro familiari entro il secondo grado, nonché del personale in quiescenza, per prestazioni in libera professione effettuate negli ospedali di Trieste, Gorizia e Monfalcone.

«Chiediamo con forza che le stesse condizioni vengano previste per i dipendenti della sanità pubblica regionale, che ogni giorno garantiscono, con professionalità e sacrificio, il diritto alla salute di tutti i cittadini», spiega il segretario regionale della Uil Fpl Stefano Bressan. Come per i Carabinieri, la Uil Fpl sollecita lo sconto del 15% per le prestazioni in libera professione, l'estensione del beneficio ai familiari entro il secondo grado e la possibilità di prenotazione tramite Cup o farmacie abilitate. Trattandosi di un'istanza a livello regionale, ci aggiunge la richiesta della disponibilità delle visite in tutti i presidi sanitari del Fvg e si mette a disposizione per un confronto tecnico-operativo su come procedere.

Nulla di nuovo, in realtà. La Fials ricorda infatti di avere inoltrato analoga richiesta ad Asugi nel novembre scorso. «Prima che con i Carabinieri, l'Azienda aveva stretto un'intesa con la Polizia – ricorda il segretario regionale Fabio Pototschnig –, e dunque ci eravamo mossi per estendere il tutto al personale del Ssr. La direzione ci ha risposto positivamente, precisando però che l'esito della proposta sarebbe dipeso dalla disponibilità di adesione. Ci fa piacere sapere che, dopo di noi, la Uil si sia ora attivata per chiedere di ridurre i costi delle prestazioni sanitarie effettuate in libera professione, ma il vero problema è un'adesione che risulta sin qui molto modesta».

Il dg di Asugi Antonio Poggiana informa che, a oggi, a lavorare con la scontistica del 15% sono 9 medici in area giuliana e 6 in area isontina. La Fials interviene anche sul tema della "fuga" dei sanitari dal sistema pubblico: «Una soluzione per arginare l'esodo degli operatori è intervenire perché si riducano i richiami in servizio nelle giornate libere e si smetta di negare ferie, legittimi permessi retribuiti e part time perfino ai genitori con più figli minori». m.b.

Via del Cotone, grande opportunità. Ma l'Alto Adriatico deve attrezzarsi (Piccolo)

Paolo Costa - La dichiarazione congiunta sottoscritta il 17 aprile scorso a Washington dal presidente Usa Donald Trump e dalla premier italiana Giorgia Meloni rilancia con forza la Via del Cotone: il progetto di corridoio economico Imeec (India - Middle East - Europe Economic Corridor), definito dalle parti come «uno dei più grandi progetti di integrazione economica e connettività di questo secolo». Definizione non esagerata, se la si rapporta all'obiettivo di valorizzare l'emergere dell'India come nuovo protagonista dell'economia mondiale, ma azzardata, se si tiene conto dell'instabilità geopolitica del Medioriente, e ricca di consistenti vantaggi per il nostro Paese solo se saprà creare le necessarie condizioni infrastrutturali e organizzative.

L'Imeec è il corridoio economico che dovrebbe collegare l'India all'Europa attraverso il Medio Oriente con «un sistema integrato di porti, ferrovie e cavi sottomarini». Una prima tratta marittima della Via del Cotone collegherebbe i porti indiani a quelli degli Emirati Arabi Uniti e dell'Arabia Saudita; da questi una tratta terrestre attraverserebbe l'Arabia Saudita per raggiungere i porti del Mediterraneo orientale, dai quali un'ulteriore tratta marittima consentirebbe di raggiungere l'Europa.

La collocazione in Alto adriatico del principale terminale europeo della Via del Cotone, che garantisce per la minimizzazione del costo generalizzato di trasporto nella tratta marittima mediterranea, rende evidente i vantaggi che ne potrebbero derivare all'Italia. Dal punto di vista trasportistico, i vantaggi geografici offerti sono gli stessi che avevano consigliato alla Cina di individuare nei porti altoadriatici, prima di Venezia e poi di Trieste, il terminale portuale europeo della sua Via della Seta.

L'accordo Imeec, firmato durante il G7 a presidenza indiana nel settembre 2023, oltre che dall'Italia e dagli Stati Uniti, anche da Unione europea, Francia, Germania, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Israele, è rimasto finora in stallo per l'aggravarsi delle crisi geopolitiche mediorientali. La guerra di Gaza, lo scontro endemico tra Israele e Iran che investe anche il Libano, l'instabilità siriana del dopo Assad, rendono difficile immaginare percorsi ferroviari sicuri tra il Golfo e i porti della costa asiatica del Mediterraneo orientale: da quelli della Siria a quelli possibili in Palestina, passando per quelli del Libano e di Israele. La recente ripresa di interesse per l'India e la Via del Cotone (dalla visita in India nello scorso febbraio dell'intera Commissione europea di Ursula von der Leyen a quella del vicepresidente Usa J.D. Vance di questi giorni) si fonda evidentemente su una speranza, sulla necessità di parare le conseguenze geopolitiche della "guerra dei dazi" scatenata dagli Usa di Trump, ma anche, per fortuna, su solide ragioni geoeconomiche.

La speranza è che si arrivi in tempi ragionevoli a una stabilizzazione del Medioriente, con la fine della guerra di Gaza e un qualche accordo di convivenza tra Iran e Israele mediato dagli Usa e dai Paesi arabi moderati. Senza questo, la Via del Cotone non ha futuro. La ragione geopolitica è che la guerra dei dazi rende il mercato indiano la miglior alternativa per l'Unione europea sia a quello Usa sia a quello cinese, divenuti economicamente e/o politicamente meno praticabili...

Mediobanca parte al contrattacco. Ops da 6,3 miliardi su Banca Generali (Piccolo)

Luigi dell'Olio - «Guardiamo a questa operazione da cinque anni. L'abbiamo studiata a lungo e ora ci sono le condizioni perché si concretizzi». A dispetto dell'effetto sorpresa suscitato sul mercato e tra gli osservatori, il ceo di Mediobanca, Alberto Nagel, non ha rinunciato al suo tono pacato nella presentazione dell'offerta per acquisire il controllo di Banca Generali. Piazzetta Cuccia prova a tirarsi fuori dall'angolo nel quale era finita, dopo aver ricevuto un'Offerta pubblica di scambio (Ops) da Mps e passa al contrattacco.

Ieri all'alba ha diffuso un comunicato stampa nel quale comunica l'intenzione di acquisire la controllata del gruppo assicurativo triestino, valorizzando l'intero capitale 6,3 miliardi di euro. Il corrispettivo verrebbe pagato direttamente in azioni di Generali in pancia alla stessa Mediobanca, che attualmente è il primo azionista con il 13,1% del capitale. Il rapporto di cambio è di 1,70 azioni della capogruppo per ogni azione della controllata. Il prezzo implicito di offerta è di 54,17 euro per azione, con un premio dell'11,4% rispetto ai prezzi del 25 aprile, prima cioè dell'annuncio. «Lo scambio carta contro carta non impegna capitale della nostra società e, per l'approvazione, necessita della maggioranza semplice», ha precisato Nagel...

Il Leone ha una carta in più per stringere nuove alleanze oppure fare acquisizioni (Piccolo)

Luca Piana - Si sono riuniti ieri per la prima volta, con due soli volti nuovi, perché undici amministratori su tredici facevano già parte del consiglio precedente. Come da programma il nuovo cda delle Assicurazioni Generali ha eletto Andrea Sironi alla presidenza - per lui è il secondo mandato - e confermato Philippe Donnet nell'incarico di amministratore delegato, che ricopre dal 2016, forte di tre piani industriali portati a termine con successo e di uno presentato a gennaio, che ora sarà da attuare.

Non era invece in programma che, alla prima riunione, arrivasse sul tavolo l'offerta di Mediobanca di cedere la partecipazione di controllo che il Leone detiene in Banca Generali, la società che raccoglie e gestisce oltre 100 miliardi di euro di risparmi. «La comunicazione non è stata oggetto di trattazione», ha fatto sapere una nota, rimandando «ogni valutazione ai modi e ai tempi dovuti».

Resta il fatto che, di fronte alla proposta, le Generali mantengono ogni possibilità di decidere. Il 50,1 per cento posseduto di Banca Generali lascia infatti il pallino in mano alla compagnia triestina: «È chiaro che noi facciamo questa operazione solo se c'è adesione da parte di entrambe le società», ha chiarito il numero uno di Mediobanca, Alberto Nagel, riferendosi sia a Generali che a Banca Generali, consapevole che nelle società che raccolgono il risparmio è centrale il ruolo della rete di promotori e la fiducia che gli stessi ripongono nei vertici della struttura. Vale a dire: se non si trovasse un accordo per gestire nell'interesse di tutti il nuovo aggregato, si rischierebbe di distruggerne il valore...

Sequals-Gemona, studio di fattibilità per la fine dell'estate (Gazzettino)

Loris Del Frate - Ci sono almeno tre grandi opere sulle quali la Regione e nel dettaglio l'assessore alle Infrastrutture, Cristina Amirante, vogliono mettere il sigillo prima della fine del mandato. Attenzione, sono significa che saranno terminate nel 2028, data in cui si rinnoverà la Regione, ma per quella data devono avere già il cantiere attivo ed essere arrivati, almeno per una di queste, quasi alla fine dei lavori. Stiamo parlando della Gronda Nord, la strada che dovrebbe liberare un lungo tratto di Pontebbana dal traffico pesante, quello che da Zoppola arriva poi a Fontanafredda, tagliando l'intero percorso urbano della Statale 13 e nello stesso momento dare anche la capacità al traffico di innestare quella che potrebbe essere considerata la Pedemontana friulana, collegandola in maniera sempre più stretta con quella Veneta. La seconda opera è altrettanto attesa e in più occasioni se non dimenticata finita in coda alle priorità allungando a dismisura i tempi. Stiamo parlando del Ponte sul Meduna sul quale nuovo sindaco e assessore Amirante si sono impegnati dare una accelerata. Ultimo, non certo per importanza, è un altro cantiere molto atteso, ossia quella che a cavallo delle province di Pordenone e Udine, dovrà "legare" la Cimpello - Sequals fino a Gemona, in modo da dare al traffico pesante una strada alternativa alla Pontebbana che possa sgravare la Statale 13 di una mole non indifferente di traffico. Per la verità c'è ancora un'opera che aspetta, in provincia di Udine, stiamo parlando della Tangenziale Sud per la quale sono arrivate importanti novità.

CIMPELLO - GEMONA È forse l'opera più tormentata, ma uno spiraglio di luce, nella difficoltà programmatica, sembra proprio si sia acceso. Non ci sono ancora documenti ufficiali, nè atti formali, ma uno importante potrebbe essere liberato in tempi brevi dalla giunta regionale. Intanto sembra che alla fine sia stato individuato il percorso, anche se non ci sono pronunciamenti formali, ed è quello che punta su San Daniele, dove lo stesso sindaco si era detto favorevole. Un tracciato più a nord, dunque, rispetto a quello che lambiva Fagagna e che ora dovrà avere la sostenibilità. Non a caso la Regione affiderà prima dell'autunno lo studio di fattibilità per capire innanzitutto i costi e le disponibilità territoriali. È un primo passo avanti, ma la Regione, con la spinta anche di Confindustria Alto Adriatico e della consorella udinese, ora convinta dell'utilità della strada, ha tutta l'intenzione di arrivare in fondo.

GRONDA NORD Ci sono voluti lustri e lustri di discussioni, ma finalmente qualche cosa si muove. Parliamo della Gronda Nord, altra strada che dovrà sgravare la Pontebba. Si chiuderà il 21 di maggio la data per presentare le offerte del primo lotto dell'opera. Un appalto il cui importo a base di gara è di due milioni 213 mila euro. I professionisti interessati hanno quindi ancora tempo per fare le loro valutazioni e consegnare gli incartamenti. La valutazione delle proposte verterà prevalentemente su elementi tecnico - qualitativi, tenendo conto della complessità dell'intervento e della sua localizzazione. L'affidamento riguarda tutti i servizi di ingegneria e architettura necessari alla progettazione definitiva, al coordinamento per la sicurezza, alla progettazione esecutiva e alla direzione lavori. Il primo lotto collegherà Fontanafredda all'area della Comina, seguendo un tracciato in parte sovrapposto alla viabilità esistente che però sarà da adeguare, migliorare e in alcuni tratti da rifare completamente. Il progetto complessivo prevede poi l'estensione verso Cordenons e Zoppola, con la realizzazione del ponte che sostituirà gli attuali guadi sul Cellina-Meduna. Il tracciato progettuale, individuato in accordo con i territori, configurerà una circonvallazione a nord della città, capace di alleggerire i centri abitati e restituire fluidità agli spostamenti tra zone produttive e direttrici regionali. I lavori del primo lotto partiranno dopo l'estate....

Ok di Trento e riflessi in regione: il Pd incalza sul terzo mandato (Piccolo)

Marco Ballico - Il Pd sollecita il ministro per gli Affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli a far sapere se il governo impugnerà la legge approvata dal Consiglio della Provincia di Trento che porta a tre il tetto dei mandati consecutivi da presidente. Un passaggio chiave, spiega la senatrice dem Tatjana Rojc, in quanto il recente stop della Corte costituzionale a una analoga legge della Campania non si applica alle Regioni a statuto speciale, tra le quali c'è un Friuli Venezia Giulia che, con Massimiliano Fedriga, è evidentemente interessato all'argomento.

A riaccendere il dibattito sul terzo mandato è un'interrogazione che Rojc ha depositato con il vicepresidente della commissione Affari costituzionali del Senato Dario Parrini e con il capogruppo Pd nella stessa commissione Andrea Giorgis. In premessa si precisa il motivo della richiesta. Nel caso in cui il Governo non ritenga opportuno impugnare la legge del Trentino, incalzano i dem, «si facciano conoscere le ragioni di tale decisione, anche con riferimento al principio di uniformità nell'applicazione dei limiti alla rieleggibilità delle cariche monocratiche sul territorio nazionale, nonché al rispetto delle competenze legislative tra Stato e Autonomie speciali. La fattispecie ha rilevante interesse anche per l'eventuale introduzione del terzo mandato nella Regione Friuli Venezia Giulia».

Rojc ricostruisce quindi i recenti passaggi della bocciatura del terzo mandato in Campania e di conseguenze nelle Regioni ordinarie, con concomitante approvazione però dell'estensione dei mandati da due a tre nell'autonoma Provincia di Trento, così da consentire la ricandidatura all'uscente leghista Maurizio Fugatti. Secondo la senatrice, la questione del terzo mandato per le Regioni a statuto speciale potrebbe essere valutata dalla Consulta se questa venisse nuovamente interpellata dal Governo. E in questo caso, sottolinea, «ci sarebbe da attendersi l'estensione del limite dei due mandati anche a Regioni e Province autonome». Di qui, la necessità di «chiarire la posizione del Governo su un punto di rilievo politico e istituzionale che non ammette disomogeneità né strumentalizzazioni».

L'iniziativa viene commentata velenosamente dal segretario della Lega Fvg. Marco Dreosto trova «curioso come i democratici si preoccupino tanto del terzo mandato, considerando che non sembrano mai riuscire a riconfermare nessuno nemmeno al secondo. Anzi, la stessa Serracchiani non si è neppure ricandidata». Nel frattempo, prosegue il leghista, «Fedriga è il primo presidente di Regione a essere eletto per un secondo mandato, e continua ad avere un gradimento quasi bulgaro, un chiaro segno di come sia la volontà dei cittadini a parlare, non i limiti imposti dall'alto. La nostra posizione rimane invariata: siamo a favore degli elettori, che devono essere liberi di scegliere chi è capace di governare, senza vincoli da Roma, come qualcuno auspica». Per il coordinatore di Fratelli d'Italia Fvg Walter Rizzetto, «il terzo mandato interessa tutti gli schieramenti politici, ma evidentemente oggi il centrodestra, dominante soprattutto a Nord Est, è maggiormente coinvolto. Per quel che riguarda la nostra Regione, premesso che Fedriga è un ottimo governatore, conta la specialità, ma c'è anche un'armonia politica nazionale da conservare. È ancora un po' prematuro parlarne in modo definitivo».

CRONACHE LOCALI

Riccardi sull'Emergenza: «L'esternalizzazione è una scelta necessaria» (M. Veneto Udine)

Tanja Ariis - «Se non si esternalizza la gestione dei codici minori al Pronto soccorso, l'unica alternativa è chiudere il servizio». Lo ha sottolineato ieri l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, nella sede della Comunità di montagna della Carnia ai primi cittadini dell'Alto Friuli convocati ieri sul tema dal sindaco di Tolmezzo, Roberto Vicentini, a seguito del mandato conferitogli dal suo Consiglio comunale.

Riccardi ha osservato come non basti dirsi contrari a tale scelta: «Se qualcuno ha una soluzione alternativa sostenibile, lo ascolto. Nessuno è contento di arrivare all'esternalizzazione, ma è l'unica soluzione. Non mi si può continuare a dire di assumere personale, che non troviamo, di pagarlo di più, quando lo paghiamo quello che possiamo, perché i contratti non li facciamo noi, siamo vincolati. Questo fenomeno riguarda l'intera Italia. E noi stiamo riuscendo con questa soluzione comunque a garantire l'apertura dei servizi».

Il direttore generale di AsuFc, Denis Caporale, ha illustrato i dati dei codici bianchi, verdi e azzurri (con esclusione dei pazienti fragili e pluripatologici) al Pronto soccorso di Tolmezzo: per essi, da luglio partirà l'esternalizzazione (come in altri Ps della provincia di Udine) con un ambulatorio con personale medico attivo 24 ore su 24, tutti i giorni. Nel 2024 su 25 mila 021 accessi al Ps di Tolmezzo l'80,4% erano codici minori: bianco 3 mila 998, verde 5 mila 843, azzurro 10 mila 275. Solo il 19,6% quelli più importanti: codice arancione 4 mila 608, rosso 296, nero 1.

«Questi dati significano – ha analizzato Riccardi – che 8 su 10 in Pronto soccorso non ci dovrebbero andare. Oggi accade che per togliere un tappo di cerume ci si rivolge al Pronto soccorso, ne deriva pressione, sovraesposizione, attese. Abbiamo un numero di codici con una quota di inappropriata rilevante e con competenze professionali interne all'azienda non sufficienti numericamente a reggere. È un problema di tutti i Pronto soccorsi dell'ex provincia di Udine. Noi preferiamo l'esternalizzazione per i codici minori, destinando invece a fragili e codici maggiori il personale interno. L'alternativa a non seguire questo processo di riorganizzazione è chiudere i servizi. Noi invece così garantiamo i servizi ai cittadini. Mi aspetterei critiche qualora li chiudessimo, non quando facciamo di tutto per tenerli aperti. Su Tolmezzo abbiamo tutta una serie di investimenti: 35 milioni e 762 mila euro tra ristrutturazione e accreditamento dell'ospedale, nuovo parcheggio, realizzazione della Casa di comunità e Centrale operativa territoriale. Per non parlare delle funzioni che garantiremo. Per cui non si può dire che vogliamo smontare l'ospedale di Tolmezzo».

La situazione è completamente cambiata rispetto al passato, ha aggiunto Riccardi: «C'è una domanda che ha una componente sociale molto più elevata nel tempo rispetto alla pura domanda sanitaria. Abbiamo un'impostazione troppo ospedale-centrica e non abbiamo la disposizione territoriale per cui la gente si rivolge all'ospedale per tutto. Per risolvere l'eccessivo ricorso al Pronto soccorso bisogna agire sul rapporto tra sanità pubblica e medicina generale, con le case di comunità, sulle quali ci stiamo organizzando dappertutto, e speriamo di concludere presto anche l'accordo con la Medicina generale, perché quest'ultima è un altro protagonista importante di questa intercettazione dei bisogni di salute».

La rabbia dei carnici con gli striscioni: «Non mettete le mani sulla sanità pubblica» (Mv Ud)

Sono arrivati da ogni angolo della Carnia (e non solo) per testimoniare la loro contrarietà all'esternalizzazione della gestione dei codici minori del Pronto soccorso di Tolmezzo...

Imposta sui rifiuti più cara. C'è anche l'ok del Consiglio (M. Veneto Udine)

Mattia Pertoldi - Il Consiglio comunale ha approvato, con i voti della sola maggioranza e nonostante le polemiche dell'opposizione, l'aumento della tassa cittadina per la raccolta dei rifiuti – ed è il secondo consecutivo, dopo quello del 2024 – in parallelo alla crescita dei costi di Net. Dopo il via libera della giunta, infatti, mancava il placet dell'assemblea per rendere effettivo il balzo in avanti delle tariffe applicate all'interno del capoluogo. Da ieri, pertanto, i nuovi valori sono ufficialmente in vigore.

La seduta si è aperta con il ricordo, da parte della presidente Rita Nassimbeni, della figura di papa Francesco e di Samia Kedim, la 46enne uccisa dall'ex marito in via Joppi. Spazio, poi, a due interrogazioni a firma del meloniano Gianni Croatto. Se la prima, che verteva sulla situazione della pista ciclabile di via Chiusaforte, è stata archiviata senza sostanziali patemi, diverso è il discorso su quella che chiedeva conto a Ivano Marchiol della mancata risposta alla petizione contro la Ztl con centinaia di sottoscrizioni. L'assessore alla Viabilità, in sintesi, ha spiegato come «un terzo delle firme non siano di residenti a Udine» e che nessuna «è stata autenticata». Dura la replica di Croatto che, rivolto a Marchiol, ha sostenuto il «dovere di rispondere anche alla firma di un solo cittadino» accusando l'assessore di «non perdere occasione per denigrare il lavoro dei commercianti».

Il primo, corposo, punto all'ordine del giorno ha in seguito riguardato l'approvazione del rendiconto finanziario dello scorso anno. Come elencato da Alberto Felice De Toni, il 2024 si è chiuso con un deciso aumento delle entrate tributarie pari a 64 milioni contro i 52 del 2023 e i 45 del 2022. Un risultato su cui pesano l'addizionale Irpef comunale (11 milioni 600 mila euro) e la Tari (14 milioni). Pure in virtù del fatto che non è stato acceso «nessun nuovo mutuo», il debito di palazzo D'Aronco è calato, in dodici mesi, da 41 a 36 milioni per un rendiconto finale che parla di un avanzo da 14 milioni 944 mila euro. Numeri, questi, che hanno portato il centrodestra a votare contro e ad accusare la maggioranza di aver «inutilmente messo le mani nelle tasche dei cittadini con l'aumento dell'addizionale Irpef».

Approvata la nuova (mini) variazione di Bilancio e il riconoscimento di alcuni debiti fuori bilancio derivanti da alcune sentenze, la maggioranza ha votato in autonomia il via libero al balzo in avanti della Tari. In linea generale, entrando nel dettaglio, l'aumento della tassa sui rifiuti a Udine sarà del 3,7% per i nuclei familiari e del 5,92% per le utenze non domestiche. Confermata, inoltre, l'esenzione per chi presenta un Isee fino a 3 mila euro con uno stanziamento da 350 mila in calo, considerate le poche domande ricevute, rispetto al mezzo milione del 2024.

Ora, come anticipato una manciata di mesi fa, Net ha comunicato ai 58 Comuni serviti un aumento dei costi del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti del 7% rispetto allo scorso anno. Calcoli alla mano, fare fronte tout court alle richieste di Net avrebbe significato, per il Comune, approvare per la Tari uno schema tale da produrre un aumento del 9% per le famiglie e dell'11% per le attività commerciali: politicamente, prima ancora che da un punto di vista economico, qualcosa di insostenibile. Così palazzo D'Aronco è corso ai ripari stanziando 1 milione 600 mila euro – di cui il 53% a favore delle utenze domestiche e il restante 47% in quota commerciale – per contenere la crescita della tassa e che porterà, appunto, il balzo rispettivamente al 3,7% e al 5,92%...

Rinnovo del contratto dei metalmeccanici, scioperi sino a oggi (M. Veneto Pordenone)

Oggi si chiude il primo pacchetto di 24 ore di sciopero dei metalmeccanici, anche della provincia, per sollecitare la riapertura della trattativa sul contratto collettivo nazionale del lavoro. Tra i lavoratori che ieri hanno incrociato le braccia figurano quelli del Magazzino ricambi di Electrolux e della Siap di Maniago (Gruppo Carraro). Nella giornata odierna toccherà, tra le altre realtà, a Pietro Rosa Tbm, Zml, C-Blade, per citarne alcune.

«Si chiude un primo pacchetto di scioperi, ma la protesta non si esaurisce – ha riferito Roberto Zaami (Uilm), preannunciando un maggio altrettanto caldo –. Il contratto non viene rinnovato da giugno 2024 e la discussione non può più essere procrastinata. Le trattative con Federmeccanica e Assistal, che sono le controparti datoriali, si sono interrotte e arenate, con chiusura da parte di questi interlocutori alle istanze sindacali. Siamo in una fase di stallo operativo: da qui la necessità di dare un segnale forte. Per ora, è stato presentato un contro-documento sulla piattaforma contrattuale che parla di recupero dell'inflazione e di welfare, ma non di incremento salariale. Inoltre, attendiamo una risposta seria sulla riduzione della settimana lavorativa: noi abbiamo proposto di introdurla, ma a patto che sia garantita la parità di salario, sistema già attivo in altre realtà europee e che funziona».

Le istanze di Fim, Fiom e Uilm sono chiare: aumento del salario, contrasto della precarietà, riduzione degli orari ed estensione dei diritti, a cominciare dal lavorare in sicurezza. «Tra le istanze che abbiamo avanzato – ha aggiunto Zaami – figurano un aumento salariale di 280 euro lordi sui minimi contrattuali, superiore all'inflazione prevista, per tutelare il potere di acquisto, riduzione dell'orario di lavoro per favorire l'occupazione e migliorare la qualità della vita, contrasto alla precarietà, maggiore stabilizzazione dei rapporti di lavoro e più tutele su salute e sicurezza». g.s.

Crescono i passeggeri di Trieste Trasporti. In due anni è +20% (Piccolo Trieste)

Francesco Codagnone - Ricavi per 82,6 milioni di euro e un utile di 6,76 milioni, al netto di forti investimenti per il rinnovo della flotta mezzi e di una lenta ripresa del sistema di abbonamenti, che nonostante l'aumento delle tariffe e il venir meno dei bonus-pandemia nel 2024 hanno visto quasi 68 milioni di passeggeri trasportati in un anno: circa undici milioni in più rispetto al 2022.

Trieste Trasporti chiude l'anno con numeri in crescita e rinnova il consiglio di amministrazione nel segno della continuità. L'assemblea dei soci conferma Maurizio Marzi Wildauer al vertice dell'azienda per il periodo 2025-2027, affiancato dall'amministratore delegato Aniello Semplice e dai membri Paolo Tutta, Vanessa Antonella Cason e Sara Bertolini, unica new entry indicata dal partner privato Arriva Italia. L'assise si prepara a nuove sfide e archivia intanto un triennio non privo di complessità, iniziato nell'onda lunga della pandemia minata da tensioni sindacali e chiuso con la travagliata ripartenza del Tram di Opicina.

Il primo fischio della linea 2 è ormai alle spalle, lasciando spazio sul curriculum di presidente e cda ai tanti risultati ottenuti nell'arco del 2024. Il passaggio delle linee 19 e 19/ all'interno del Porto Vecchio, le corse estive tra Muggia e Barcola, il rinnovo della flotta con tredici autobus elettrici finanziati con 6,6 milioni dal Pnrr, la consegna di cinque corriere diesel per 1,29 milioni nell'ambito dell'accordo quadro firmato da Arriva Italia e il rafforzamento del servizio notturno, con picchi di oltre 350 passeggeri a notte e un alto gradimento da parte dell'utenza...

«Autobus elettrici e Ai le due sfide. Per Porto Vecchio serve ripensare al Tpl» (Piccolo Ts)

Nel comprensorio del Broletto è una mattina tranquilla, scandita dalla solita staffetta di navette e bus elettrici. Al cambio del turno l'assemblea dei soci ha già approvato il bilancio e rinnovato il consiglio di amministrazione dell'azienda, senza curve impreviste. Maurizio Marzi Wildauer rimarrà alla guida di Trieste Trasporti per altri tre anni.

Marzi, riconferma conclamata: un parere a caldo?

«Chiaramente sono orgoglioso. Ringrazio il sindaco Dipiazza per aver rinnovato la sua fiducia in me, e Fratelli d'Italia che mi sostiene».

Trieste Trasporti archivia un triennio complesso ma ricco di riconferme. Quale risultato rivendica?

«Il rinnovo della flotta con autobus elettrici. Sfida che ci poniamo per i prossimi anni».

E il momento più difficile di questo primo mandato?

«La ripartenza del Tram di Opicina, senza dubbio»...

Pregchiere e inviti all'azione per le vittime dell'amianto (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Tiziana Carpinelli - «Non ne ha parlato nessuno, ma lo faccio io: che quel decreto vada modificato è una necessità». L'europarlamentare Anna Cisint ha scandito queste parole, al termine della cerimonia di commemorazione delle vittime dell'amianto, in occasione della giornata mondiale della sicurezza sul lavoro e della lotta all'asbesto, cominciata con un mazzo di rose bianche deposto ai piedi del municipio, sotto la targa dedicata.

Don Flavio Zanetti, parroco di Monfalcone, l'ha benedetta e ha guidato tutti a una preghiera, un momento di raccoglimento in memoria di ogni persona scomparsa: «Ricordare va bene, l'importante è poi agire. Una preghiera per i defunti è un gesto di pietà, va accompagnato poi all'intento di cambiare le cose».

A ricordare la drammaticità dei decessi, dei «numeri che dicono ancora molto, purtroppo», il presidente dell'Aea Diego Dotto: «Settemila morti all'anno in Italia, 200 solo in questa regione». È, quella dell'asbesto, «l'unica strage al mondo in cui si continua a morire». «Non dobbiamo solo ricordare i morti – ha terminato –, ma riaffermare il nostro impegno perché non ci siano più vittime». Per la Lilt, il vertice Michele Luise ha ricordato la partecipazione del Comune, con proprie risorse, alla ricerca, per riuscire finalmente a trovare uno spiraglio, la salvezza dal mesotelioma, oggi una prognosi ancora senza scampo. Rattrista, poi, il fatto che «la famosa curva non abbia iniziato a calare, nel 2020, come in realtà si prevedeva: avverrà solo tra cinque anni».

È passato quindi il microfono al sindaco. Dopo aver ricordato le figure cruciali nella battaglia all'asbesto di questa città, Duilio Castelli e Claudio Bianchi, Luca Fasan ha rievocato la data del «25 gennaio 2017», quando il Consiglio comunale «ebbe modo di adottare all'unanimità, con due sole astensioni, una mozione d'indirizzo della maggioranza», da cui «è iniziato un percorso importante di sostegno ai familiari della vittime per la prevenzione e tutela del nostro territorio». Atto che «veniva a chiudere una pagina buia, quella dell'accordo tombale fatto precedentemente con Fincantieri, che ha tolto alla città il diritto di essere civilmente rappresentata nella giustizia promossa dai familiari dei colpiti». «Le sentenze che si sono susseguite in questi anni – ha aggiunto – hanno confermato la crudele realtà di un dramma che avrebbe potuto essere limitato, ma con il quale, invece, la nostra città continuerà a fare i conti ancora per molti anni, per effetto della latenza nell'emergere della patologia». L'amianto, dunque, resta una «priorità» per l'ente, ma «sapendo che molta strada è stata percorsa», sicché questo Comune è considerato «il più virtuoso nell'ambito». Fasan ha citato il piano di interventi integrati, che vanno dalle bonifiche ambientali alla ricerca scientifica, fino al potenziamento dei servizi sanitari...